



Ministero della Solidarietà Sociale - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Consulta nazionale per il servizio civile
(art. 10, commi 2,3,4 e 5, legge 8 luglio 1998, n.230)

Verbale

Oggi **29 Novembre 2006** si è tenuta presso Via Palestro, 32 la riunione della Consulta Nazionale per il servizio civile (di seguito CNSC).

Sono presenti: Emanuele Pizzo (rappr. volontari), Carmelo Cortellaro (Proitalia), , Maria Paola Tavazza (Federsolidarietà – Confcooperative), Enrico Maria Borrelli (Amesci), Licio Palazzini (Arci Servizio Civile), Romolo De Camillis (Ministero del lavoro), Mario Perrotti (Pro Loco), Giovanni Bastianini (Dipartimento della Protezione Civile) Fausto Casini (CNESC), Giuseppe De Stefano (Misericordie d'Italia).

Assenti giustificati: Concetto Russo (rappr. volontari), Don Giancarlo Perego (Caritas Italiana), Domenico Viscidi (Regioni)

1. Lettura ed approvazione verbale seduta precedente;
2. Iniziativa 15 Dicembre 2006;
3. Assemblea dei rappresentanti dei giovani in SCN;
4. Andamento rapporti UNSC-Tavolo tecnico Regioni e PA con particolare riferimento a ripartizione fondi necessari finanziamento progetti 2007 e a percorso revisione normativa vigente;
5. Accreditamento enti: finestra adeguamento accreditamento e eventuali interventi di modifica della normativa vigente;
6. Bando straordinario per Napoli;
7. Situazione legge Finanziaria 2007;
8. Gruppo controlli e monitoraggio: costituzione e convocazione;
9. Linee Guida Formazione Generale: prima valutazione impatto enti e aggiornamento formatori accreditati;
10. Varie ed eventuali.

I lavori hanno inizio alle ore 10,30 e terminano alle ore 14,00.

Sono inoltre presenti : il Direttore Generale dell'UNSC, Diego Cipriani, il Vice Direttore Ufficio Servizio Civile Paolo Molinari, il Vicedirettore, Ufficio Organizzazione e Risorse, Sergio Masini, Salvatore. Pulvirenti, Servizio Amministrazione e Bilancio, Bernardina Feliciani, Servizio del Personale e Servizi Generali, Anna Montuori, Servizio Programmazione Monitoraggio e Controllo, Manuela Tufariello, Responsabile Servizio Formazione, Raffaele De Cicco, Responsabile Servizio Accreditamento e Progetti

Viene nominato segretario della seduta Lorenzo Gonzalez.

Il Presidente, essendo in corso approfondimenti, propone che la lettura e approvazione del verbale della seduta precedente venga rinviata alla prossima seduta. I componenti della Consulta approvano.

Il Presidente Palazzini, dopo un colloquio con il Direttore Generale e la Dott.ssa Antonia Gualtieri (Dirigente Servizio Civile Regione Campania), informa la Consulta che a seguito dell'assenza del Dott. Viscidi, è presente la Dott.ssa Antonia Gualtieri, dirigente Servizio Civile della Regione Campania. Non essendo però previsto dalla normativa vigente della Consulta la sostituzione per singole sedute dei membri nominati con decreto del Ministro, il Presidente propone che, in considerazione della situazione di fatto che si è creata, la presenza della Dott.ssa Gualtieri sia da intendersi come auditrice, senza intendersi come precedente per situazioni simili. I componenti della Consulta approvano.

Passando quindi all'ordine del giorno della seduta il Direttore Generale Cipriani dà la parola al Vice Direttore Molinari che illustra brevemente lo stato dei lavori per l'iniziativa del 15 Dicembre, con particolare riferimento alle questioni riferite alla partecipazione e alle esigenze logistico-organizzative.

Perrotti, annunciando una nutrita partecipazione di Unpli, chiede se sia possibile organizzare per lista unica l'elenco dei volontari partecipanti.

Per quanto riguarda l'Assemblea dei delegati regionali prevista a Roma il 15 e il 16 Dicembre viene illustrata la scheda allegata agli atti, che contiene anche la previsione di spesa. Pizzo interviene precisando che l'Assemblea servirà per fare il punto della situazione attuale, rinsaldare i contatti fra i delegati e proporre modalità per il prossimo appuntamento elettorale, per avere una partecipazione più ampia della precedente tornata elettorale. Infatti non sono previste votazioni di delegati in questa assemblea.

Il Vice Direttore Masini suggerisce comunque l'utilità di ordini del giorno che precisino le proposte dei giovani.

Il Direttore Generale Cipriani introduce il punto relativo all'andamento dei rapporti Ufficio-Regioni e PA. Dopo aver ricordato gli incontri già avuti, e in assenza del rappresentante delle Regioni, sintetizza i nodi che le Regioni e PA stanno ponendo. Sul piano politico ricorda che durante l'incontro dell'11 Ottobre fra Ministro, Sottosegretario e Regioni e PA (alcune di queste rappresentate direttamente dagli Assessori delegati) le Regioni hanno chiesto una partecipazione più impegnativa, un coprotagonismo della gestione del SCN. In questo quadro anche la relazione fra Consulta e Regioni e PA andrebbe rivista, con una loro uscita dalla stessa per parteciparvi a fianco dell'Ufficio, configurandosi di pari livello il ruolo istituzionale. Il Direttore precisa però che questa impostazione richiede una modifica legislativa e si configura inoltre come una modifica di quanto previsto dall'accordo del 26 Gennaio 2006. Precisa inoltre che ritiene difficilmente compatibile con la giurisprudenza costituzionale questa impostazione.

Nel successivo incontro del 30 Ottobre fra Ufficio e Tavolo tecnico delle Regioni e PA è stata affrontata la tematica relativa alla ripartizione del fondo nazionale fra Ufficio e Regioni e PA. Tale ripartizione riguarda sia le spese di funzionamento che quelle istituzionali. Per le spese di funzionamento (oggi regolate da norma specifica della legislazione) le Regioni e PA chiedono risorse per adempiere ai compiti loro affidati. Per le spese istituzionali è stata ipotizzata dalle Regioni e PA una ripartizione percentuale che sia sganciata dal quadro esistente.

Il Direttore a questo punto ricorda che, a differenza delle altre Regioni e PA, anche per il 2007 sarà compito dell'Ufficio esaminare e valutare tutti i progetti degli enti siciliani, non essendo ancora operativa l'adesione della Regione Sicilia all'accordo del 26 Gennaio 2006, anche se sono in corso contatti.

Questo insieme di questioni richiede anche una parziale revisione della normativa primaria e a questo scopo è stato costitutivo un tavolo specifico, che esamini, accanto alle questioni già richiamate (Consulta, spese di funzionamento) anche altre tematiche, non specificate.

Il Direttore precisa che comunque tutte queste questioni sono subordinate alla scelta politica sul ruolo delle Regioni e PA, che dovrà essere oggetto di un incontro fra Ministro, Sottosegretario e Assessori.

Il Direttore chiarisce che la linea dell'Ufficio è quella dell'ascolto, perché al momento non sono pervenute proposte specifiche sui punti richiamati dal Tavolo tecnico, nonostante una richiesta in tal senso formulata dall'Ufficio.

Il Direttore conclude sperando di essere stato in grado di riportare correttamente il senso delle posizioni espresse dalle Regioni e PA. La Dott. Ssa Gualtieri annuisce.

Perrotti interviene sottolineando la necessità di avere un quadro di proposte su cui la Consulta possa esprimersi, notando però che le Regioni chiedono ma poco investono sul SCN. Sulla revisione della legge 64 rimanda a quanto già espresso nelle precedenti sedute.

Casini esprime la forte preoccupazione per questa situazione, ove tutto sembra ruotare intorno alle istituzioni sottovalutando che il SCN viene realizzato dai giovani e dagli enti. Concorda con Perrotti che servano proposte su cui esprimersi ma serve anche capire come queste proposte vengono definite.

Esprime inoltre la preoccupazione che dal SCN si vada ai servizi civili regionali, mettendo quindi a repentaglio la identità nazionale, preoccupazione acuita dalle carenze di fondi economici.

Sulla questione della ripartizione dei fondi ritiene che si debba partire dalla situazione attuale degli impieghi e anticipa che gli enti CNESC stanno investendo per crescere.

Infine sulla presenza delle Regioni e PA in Consulta ritiene che una presenza, come quella attuale, solo tecnica non sia la modalità migliore per un proficuo confronto fra i diversi attori del sistema SCN.

Borrelli ritiene che sia maturo il tempo del confronto fra enti e Regioni anche se non è detto che debba essere la Consulta la sede. Chiede che il confronto coinvolga tutti i componenti della Consulta, a cominciare dalle modifiche normative.

Palazzini ritiene che un ruolo positivo delle Regioni e PA possa essere di stimolo al ruolo stesso dell'Ufficio, elemento comunque portante del sistema SCN. Serve però un indirizzo politico sul futuro del SCN, che non riguardi solo gli aspetti economici o degli organi consultivi, ma direttamente le finalità. Per questo ritiene finita la fase degli interventi tecnici sulla legge 64 o sul decreto 77. Se questo richiederà tempi più lunghi, non si deve però bloccare il lavoro operativo di attuazione della normativa esistente. Per questo è necessario, in termini generali, che sia prevista una modalità di relazioni fra Ufficio, Regioni e PA e Consulta che preveda, come è accaduto nel recente passato, momenti a tre per una diretta comprensione delle posizioni e delle possibili proposte, fatta salva l'autonomia decisionale delle singole sedi. Conclude chiedendo conferma che la ripartizione del fondo per quanto attiene il capitolo delle spese istituzionali sia riferito esclusivamente al capitolo relativo al pagamento dei giovani in scn e se sarà garantito in futuro il carattere nazionale (Ufficio e Regioni e PA) dei dati sulla attuazione della legge 64/2001.

De Stefano interviene partendo dalla constatazione che le Regioni e PA entrano in un sistema già attivo a cui altri hanno contribuito. Non è possibile d'altra parte sottovalutare il loro apporto, visto che per le organizzazioni presenti in Consulta sono interlocutori naturali su tanti terreni ma il loro apporto dovrebbe essere di stabilizzazione più che di interferenza. Anche se come singolo ente in caso di diverso assetto istituzionale non potrebbe che prenderne atto, ritiene che come Consulta vada portata avanti una scelta politica di valorizzazione dell'identità nazionale del SCN e per questo mentre esprime perplessità ad un ruolo gestionale diretto delle Regioni e PA, che fra l'altro porterebbe ad un ulteriore allungamento dei tempi. Ritiene cosa più utile un ruolo di sostegno alla progettazione, alla formazione.

Sulla presenza in Consulta di rappresentanti tecnici o politici delle Regioni e PA sottolinea come a volte emergano dubbi sulla effettiva comprensione dei termini della situazione anche da parte di alcuni Assessori.

La Consulta dovrebbe attivarsi politicamente per una dialogo a livello politico.

Precisa infine che ritiene sbagliato seguire una discussione che si sviluppi in termini di ripartizioni percentuali senza un precedente indirizzo politico e di non accettare logiche lottizzatore.

Si augura infine che qualora il Presidente della Repubblica ritenesse di intervenire il 15 Dicembre possa emergere un riferimento al carattere nazionale del SCN.

Perrotti interviene di nuovo portando a esempio di cattive pratiche di regionalizzazione il turismo e si riserva di avanzare proposte.

Pulvirenti risponde al quesito di Palazzini confermando la sua interpretazione.

Il Direttore Generale in conclusione, dopo aver ribadito che l'Ufficio avrà la conoscenza di ciò che accade anche a livello regionale, ritiene che le modifiche normative richiederanno tempi adeguati, come richiamato anche dal Ministro Ferrero. Anche se non è in calendario a breve c'è comunque l'interesse dei politici e dell'Ufficio al coinvolgimento di tutti i soggetti, non però su tavoli separati che sarebbe un errore.

Passando all'esame del punto all'ordine del giorno relativo all'accreditamento il Presidente dà la parola al Direttore Generale.

L'azione dell'Ufficio si muove nel solco della indicazione politica di un ripensamento sulla attuazione del SCN e il primo passo riguarda l'accreditamento che è l'inizio del sistema SCN, Il Direttore Generale annuncia l'intenzione dell'Ufficio di superare l'attuale sistema della finestra temporale annua per i nuovi accreditamenti o l'adeguamento di quelli esistenti, passando ad un sistema a data libera di accesso, anche in considerazione del fatto che al momento sono già accreditate 57.000 sedi. Accanto a questa innovazione per l'Ufficio di pone l'esigenza di alcune modifiche normative da attuare soprattutto in materia di definizione dei tempi massimi dei procedimenti amministrativi. Per questo, pur consapevole di alcuni problemi che potrebbe creare uno slittamento della riapertura dei termini per l'accreditamento, si avrà una chiusura per alcuni mesi di questa funzione della normativa attuale. Precisa che tale provvedimento non richiede interventi nella normativa primaria.

Borrelli chiede a quanto ammonti lo slittamento e precisa che eventuali modifiche alla normativa dell'accreditamento richiedono 2 anni per essere attuate. E chiede cosa accadrà per la progettazione 2008 e quindi quale continuità si porrà con i progetti 2007.

De Stefano parte dal dato delle 57.000 sedi accreditate (0,9 ragazzi per sede) e si chiede se ci siano enti in uscita dal sistema dell'accreditamento. Si pone cioè l'esigenza di verificare la permanenza dei requisiti degli iscritti agli albi. Si chiede inoltre se il passaggio al nuovo sistema sia effettivamente uno snellimento delle procedure visto che gli enti dovrebbero dedicare una persona a questa funzione per tutto l'anno. Sarebbe invece utile che ci fosse uno snellimento nelle procedure e maggiori controlli.

Casini esprime soddisfazione per l'annuncio di una normativa in materia di tempi dei procedimenti amministrativi perché significa una presa di responsabilità dell'Ufficio. Ma lo slittamento dei tempi annunciato ricade sugli enti, a cui si chiede di ingessare il futuro con un sistema in qualche modo drogato riguardo al numero delle sedi di attuazione. E' infatti necessario un lavoro attento di ricognizione e di ripulitura.

Per quanto invece attiene alle modifiche da introdurre alla normativa dell'accreditamento propone di nuovo la previsione di sedi periferiche degli enti accreditati. Ricorda che tale esigenza era stata già avanzata per necessità informatiche ma adesso la presenza di un soggetto diretto dell'ente accreditato su scala periferiche diventa un elemento di qualità del sistema e di valore politico nel dibattito con le Regioni e PA.

Perrotti manifesta le sue perplessità sul sistema proposto di accreditamento a data aperta perché interrompe il faticoso lavoro fatto da alcuni enti di introdurre nelle proprie reti momenti di programmazione intermedia. Ritiene fondamentale il riferimento a livelli provinciali e ritiene che il RLEA debba avere il carattere di residenzialità nel territorio in cui opera, senza essere calato dall'alto.

Borrelli interviene nuovamente per precisare che pur rispettando le scelte che possono fare altri enti, Amesci non avverte questa necessità di territorializzare la propria struttura. Se dovesse essere prevista dovrebbe valere per i nuovi enti e necessiterebbe di un adeguato margine temporale per essere realizzata, anche per evitare che questa modifica assuma un carattere escludente verso alcuni enti, che in questi anni hanno agito a seguito di un invito dell'Ufficio e nel rispetto della normativa vigente. Invita l'Ufficio a non tener conto di questa richiesta visto che la qualità può essere raggiunta con adeguati controlli e qualora dovesse essere presa in considerazione non dovrebbe essere obbligatoria per gli enti.

Tavazza esprime il suo interesse per la soluzione a data aperta se permette una flessibilità alla esigenza di ingressi e uscite dagli albi, evitando sovrastime sulle sedi accreditate. In merito alle modifiche alla normativa, in aggiunta a quella introdotta da Casini, che condivide, richiama la necessità di ridiscutere su alcune figure, soprattutto sui formatori visto che pensava che vigesse l'esclusiva con l'ente accreditato mentre la realtà è diversa. La questione si pone anche in relazione ad alcune iniziative che i Copresc dell'Emilia Romagna stanno prendendo in materia di erogazione della formazione generale. Condivide la proposta di prevedere sedi

periferiche degli enti accreditati, anche ai fini della revisione delle norme sui controlli e le sanzioni.

Infine chiede se sia possibile prevedere l'allargamento dei soggetti interni ai vari enti titolati a immettere dati su Helios.

Bastianini interviene sottolineando il cambio di fase e di obiettivi in cui si colloca questa riflessione. Da un sistema largo per favorire ingressi ad un sistema limitato che deve collegarsi agli obiettivi affidati al SCN. Stesso ragionamento vale per le risorse umane a disposizione del sistema SCN. Occorre adattare il sistema accreditamento (enti, sedi e risorse umane) agli obiettivi e non viceversa limitarsi a prendere atto della situazione. Per far questo occorre anche andare nel dettaglio delle varie situazioni. Per questo una revisione della legge senza chiarezza di obiettivi e finalità è risibile e non serve fretta ma definizione del quadro che permetta di distinguere le finalità e gli obiettivi.

Palazzini nel condividere queste osservazioni sottolinea che dalle comunicazioni del Direttore emerge un 2007 "congelato" per quanto riguarda il quadro dei soggetti abilitati a presentare progetti a fronte invece di una realtà che richiede aggiornamenti sia in uscita che in ingresso, anche a seguito della effettiva costituzione degli albi regionali. Su questo esprime preoccupazione che si possano creare confusioni fra albi derivati dalla legge 64 e albi derivati da servizi civili regionali. Inoltre la normativa dell'accREDITAMENTO richiede comunque delle revisioni perché si sono manifestate alcune falle nel rapporto fra garanzie formali e dinamiche reali a cui va posto rimedio e la proposta di sedi periferiche per gli enti maggiori è uno passi in questa direzione. Nello stesso tempo le variazioni alla normativa sull'accREDITAMENTO hanno ripercussioni su altre parti della normativa (formazione, controlli, monitoraggio) e quindi bloccare queste innovazioni causerebbe, ad esempio, controlli sulla base della normativa esistente che ha evidenti necessità di precisazione, come richiamato nella seduta del 29 Settembre.

Il Direttore Generale prende atto che sono emerse esigenze di modifica ma anche differenze fra i vari interventi. Precisa però che non si tratta di una ingessatura senza limiti temporali ma legata anche all'esame di concrete proposte. Per questo chiede alla Consulta come chiederà a Regioni e PA la formulazione di proposte sulle quali l'Ufficio esprimerà la propria posizione. Sottolinea comunque che la differenza di tempi fra l'emanazione di un Regolamento tramite Decreto del Presidente della Repubblica e di un provvedimento con decreto ministeriale, più rapido.

Passando all'esame del punto relativo al bando straordinario per Napoli il Direttore Generale introduce chiarendo che questa decisione potrà in futuro riguardare anche altre città. Per la sua realizzazione, che prevede un massimo di 2.000 giovani coinvolgibili, si farà ricorso a risorse dell'anno 2006, liberate da posti messi a bando il 25 Maggio risultati poi non attivati. Tutte le istituzioni campane sono coinvolte (Regione, Provincia di Napoli e Comune di Napoli). Il Comune di Napoli svolgerà il ruolo di promotore della partecipazione più ampia possibile dei soggetti locali, pur non essendo ente titolare del progetto in quanto ente di 2° classe. Si tratterà di coinvolgere enti accreditati operanti nel territorio del Comune per definire interventi mirati. I settori sui quali il bando andrà ad operare saranno specifici, con particolare riferimento alla lotta alla criminalità, alla educazione alla legalità, alla devianza giovanile e alla lotta contro la dispersione scolastica, mentre altri settori quali la protezione civile saranno esclusi.

Essendo però un bando straordinario con quindi deroghe rispetto la progettazione ordinaria, al quale il Governo affida particolare importanza, l'Ufficio direttamente controllerà l'attuazione. A tale scopo sono in corso incontri anche del Ministro e del Sottosegretario con le istituzioni locali.

Bastianini interviene ritenendo demenziale che si vada ad escludere l'unico soggetto istituzionale (la Protezione Civile) che non avendo governato il territorio in questi anni non è coinvolto nei problemi a cui si tenta di dare risposta con questo bando. Si chiede inoltre in che modo saranno selezionati consulenti che conoscano il territorio, abbiano autorevolezza e

discontinuità con ruoli attuali. Se non ci sono queste scelte a monte come evitare che siano 2.000 assunzioni mascherate?

Casini ritiene molto bella l'idea del Governo nella prospettiva di intervenire e non solo reprimere. Pur condividendo le preoccupazioni di Bastianini ritiene che l'obiettivo sia quello di offrire a 2.000 giovani un'opportunità che va però resa operativa su molti ambiti attuativi. Ritiene positivo il ruolo attivo dell'Ufficio per evitare gli sprechi che si realizzarono in occasione del bando sperimentale anziani a Milano nel 2004. Richiama però alcune difficoltà create dai numeri molto grossi a cui si fa riferimento. Come lavorare concretamente nel territorio per avere percorsi corretti di coinvolgimento dei giovani? Va potenziata la ricerca di partners territoriali e dalla riuscita o meno del bando ci giochiamo la faccia del SCN.

Borrelli sottolinea innanzitutto che le risorse umane e associative presenti nel territorio non si esauriscono con gli enti accreditati e condivide l'idea che il SCN sia uno strumento di educazione alla legalità nel territorio. Ritiene però che non si possa affidare ad un solo ente questo bando e nel coinvolgimento delle istituzioni non possono essere previste deroghe. Chiede inoltre se il bando sia solo per Napoli oppure un bando regionale, vedendo con favore un ruolo attivo della Regione.

De Camillis interviene per sottolineare che proprio molte deroghe possono essere il modo per far lasciare il segno sui giovani di questo bando. Chiede però di chiarire chi siano i giovani beneficiari e chiarire ai partecipanti che è un progetto di SCN perché la pressione per presentarlo e viverlo come altro saranno molto forti, altrimenti le preoccupazioni di Bastianini si realizzeranno. Ritiene infine che qualche settimana preparatoria aggiuntiva sia utile.

Perrotti esprime le sue perplessità sull'impatto che questo bando potrà avere sulla situazione di Napoli e si chiede perché siano chiamate a gestire il bando le stesse istituzioni che sono in parte causa dei problemi su cui si vuole agire. Fa riferimento ai problemi emersi in questi giorni sul Comune di Napoli. Chiede inoltre perché intervenire solo su Napoli quando le stesse gravi situazioni di illegalità sono presenti in altre zone. La continuità nel corso degli anni a questo progetto è inoltre il modo per distinguerlo da un intervento assistenziale, data la natura educativa dell'azione verso i giovani. Se invece si esaurisce in un anno sarà un lavoro socialmente utile.

De Stefano precisa che più che intervenire sulla natura e le cause dei problemi di Napoli oggi siamo chiamati a esprimerci sulla decisione di un bando straordinario. In primo luogo non capisce perché solo Napoli invece che almeno la Provincia. Questo bando può essere uno strumento di cambiamento o un disastro, per questo in aggiunta alle considerazioni già svolte chiede che sia effettuato un monitoraggio puntuale e costante. Sottolinea infine che il timone non può essere lasciato alle istituzioni locali. Condivide che debba avere un carattere poliennale, come detto da Perrotti.

Bastianini riprende la parola e scusandosi per i toni aspri precedentemente usati e avanza alcune proposte. La CNESC si candidi a gestire in toto il bando, siano fatti incontri con gli operatori per costruire una mappa delle risorse umane disponibili, sia definita la tipologia di giovani da coinvolgere nel bando e siano definite le modalità di reclutamento per non avere solo "giovani borghesi" ma di tutte le fasce giovanili a cominciare da quelle più escluse.

Borrelli condivide l'attenzione alle fasce giovanili ma con due avvertenze: il percorso selettivo non garantisce la qualità e se vengono messi criteri escludenti diventa razzista. La motivazione dei giovani deve essere il titolo per la loro partecipazione. Infine a mo di provocazione esprime l'intenzione di associarsi alla CNESC per avere la possibilità di partecipare al bando.

Palazzini dopo aver precisato che la Consulta non è stata chiamata a esprimere proposte o pareri ma che sarà possibile comunque portare un contributo sottolinea che è la prima volta che la "grande politica" pensa al servizio civile come strumento utile a raggiungere delicati

obiettivi, come quelli che hanno motivato la decisione del Governo. Per questo vanno attuati tutti gli sforzi perché le potenzialità superino i rischi.

In questo contesto emergono alcuni interrogativi: i giovani partecipanti al bando si configurano destinatari al pari della popolazione e quindi quali interventi formativi e di sostegno si pensa di attivare e con quali risorse economiche, le sedi di attuazione per questo bando saranno solo quelle già accreditate? E se no, come evitare che vengano forzate o aggirate le normative di legge che hanno una loro precisa motivazione? Come individuare le risorse umane che gli enti dovranno investire e come sostenere i costi? Infine si pensa ad uno o più progetti, fatto salva la pluralità di enti accreditati che possono partecipare? Sono tutti interrogativi che richiedono in tempi rapidi risposte per mettere in condizione gli enti di valutare la partecipazione e l'impatto che ne deriverà.

Palazzini conclude proponendo che De Stefano scriva una nota con le osservazioni emerse in questo dibattito da trasmettere al Direttore Generale.

Il Direttore Generale conclude precisando che non sono state prese decisioni in merito agli aspetti concreti richiamati.

Sul punto relativo alla legge finanziaria 2007 il Direttore Generale conferma la dotazione di 257 milioni come somma attualmente iscritta.

Casini informa i componenti della Consulta della presentazione il prossimo 12 Dicembre dell'VIII Rapporto CNESC e coglie l'occasione per invitare i componenti stessi.

Sul punto relativo all'andamento del gruppo controlli e monitoraggio il Direttore Generale comunica che pur essendo da tempo pervenute le indicazioni nominative della Consulta non sono pervenute quelle dalle Regioni e PA e quindi non è stato possibile convocare la riunione istitutiva. Il Direttore Generale sta quindi valutando di convocare comunque il gruppo. La Dott.ssa Gualtieri dice che entro qualche domani le Regioni e PA forniranno i nominativi. Di conseguenza il Direttore Generale attenderà a convocare il gruppo.

Sul punto relativo alle linee guida per la formazione introduce la Dott.ssa Tufariello, responsabile del servizio, illustrando la scheda allegata e precisando che per quanto attiene alle valutazioni del primo impatto di queste linee guida è necessario attendere la loro applicazione.

La tematica affrontata nella scheda si riferisce alla definizione dei contenuti e metodologie per l'aggiornamento biennale dei formatori al servizio civile nazionale. I destinatari sono quindi i formatori già accreditati e quelli formati nei corsi promossi dall'Ufficio stesso. Lo scopo del lavoro sarà quindi la definizione del modulo formativo che sarà poi applicato anche dalle Regioni e PA per quanto di loro competenza. Conclude proponendo la riedizione del gruppo congiunto che aveva operato per la definizione delle proposte che poi portarono alle linee guida stesse.

Palazzini accoglie la proposta e nell'arco di alcuni giorni verranno trasmessi all'Ufficio i nominativi per quanto concerne la Consulta.

Non essendoci altro su cui deliberare la riunione termina alle ore 14,00.

, Il Segretario

(Lorenzo R. Gonzalez Lopez)



Il Presidente

(Licio Palazzini)

